

Serpica Naro siamo noi

Indymedia

14-03-2005

SINGOLAR TENZ(i)ONE

Chi era la sconosciuta ma attesissima stilista giapponese [Serpica Naro](#), che doveva chiudere la lussuosa e scintillante settimana della moda femminile milanese? Provate a fare l'anagramma e scoprirete che si tratta di San Precario, il patrono dei lavoratori atipici. Nel tranello è caduta la [Camera nazionale della moda](#) che di fronte alla candidatura della sedicente stilista anglo-nipponica non ha esitato ad accreditarla e inserirla nel calendario ufficiale, ma anche le riviste del settore come [Donna moderna](#) e [Fashionmagazine](#), che l'hanno segnalata tra gli eventi, forse perché hanno trovato la conferma della notizia nel sito fake [settimanadellamoda.it](#). In passerella non hanno sfilato top model di plastica ma ragazze vere. I vestiti non erano intessuti con trame di sfruttamento, ma sono stati realizzati con una fitta rete di condivisione di saperi e creatività. Serpica Naro insomma non esiste, o meglio, non è come il mondo della moda la vorrebbe. Serpica naro è chiunque: è il lavoratore intermittente, atipico, coordinato, continuato od occasionale della metropoli milanese, il tecnico, l'addetto della ristorazione, il magazziniere, il truccatore, il parrucchiere, o una delle mille figure del popolo precario che sono costrette a lavorare sempre più in fretta e con sempre minori garanzie, per far sì che il tappeto dell'immaginario di successo possa volare sempre più in alto. La sfilata è arrivata dopo una intera settimana di [mobilitazioni](#) con azioni [durante la sfilata di Prada](#), [insieme ai lavoratori precari della scala](#) e al [Piccolo Teatro](#), diventato per l'occasione un mercato per vendere tacchi a spillo.

Altre informazioni in:

[Tutta la verità su Serpica Naro](#)

[La beffa dei no global](#)